

Luoghi *di Sicilia*



Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



PRIMO PIANO

Colombaia di Trapani:
una storia infinita

MOSTRE

Michelangelo giovane:
la Croce ritrovata

CULTURA

Una graphic novel
che parla siciliano

SPETTACOLO

Da Siracusa verso
le ultime frontiere

Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è on line a partire dalla prima settimana di ogni mese. Vuoi conoscere comunque la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

www.luoghidisicilia.it

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

EDITORIALE

PRIMO
PIANO

CULTURA

LIBRI &
DINTORNI

MOSTRE

APPUNTAMENTI:
DOVE ANDARE

Luoghi

di Sicilia



SCRIVICI

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro

Luoghi

di Sicilia

Da sei anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero, arte, archeologia, storia, architettura e paesaggio, mostre, ambiente,

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con ampie recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni enogastronomiche.



Luoghi

di Sicilia

VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

SOMMARIO

EDITORIALE

La Bit ha scelto: "Viaggio in Sicilia"

PAG. 4

PRIMO PIANO

Colombaia di Trapani: una storia infinita

Raccolte settemila firme per sensibilizzare le istituzioni all'immediato intervento di recupero sul castello duecentesco che sorge, in mezzo al mare, su di un isolotto all'ingresso di Trapani. Parzialmente ristrutturato mezzo secolo fa, è da anni a rischio di crollo

PAG. 5



TERRITORIO

PAG. 9

Una risorsa per il paesaggio

Tutela dell'Ambiente e delle sue peculiarità naturali e storiche attraverso una utilizzazione socialmente orientata dei beni, per la creazione, ad esempio, di una rete di eco-ostelli lungo le coste. Italia Nostra rilancia un'idea già sperimentata in Sardegna

CULTURA

PAG. 10

Una graphic novel siciliana

Dalla scorsa estate Eura Editoriale pubblica "Unità Speciale", una *fiction* a fumetti ambientata in un immaginario paese del palermitano. A nudo le contraddizioni della realtà sociale, economica ed umana della Sicilia, attraverso le strisce a colori del *medium* fumetto



ARTE & MOSTRE

PAG. 13, 14, 16

Salemi fiamminga celebra Rubens
Michelangelo e la Croce ritrovata
Il pensiero diventa forma



LIBRI & DINTORNI

PAG. 17

Un vento di buon auspicio

Come nasceva la via "nuova"



PERCORSI NELLA MEMORIA

PAG. 18

Cento anni in cartolina
SPETTACOLO

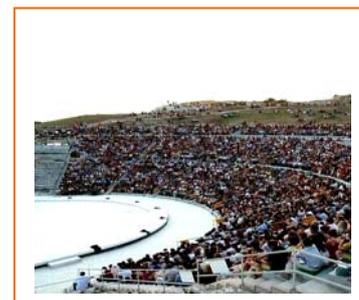
PAG. 19

Verso le ultime frontiere

DOVE ANDARE

PAG. 22

Eventi, mostre, rassegne e appuntamenti per il tempo libero



Luoghi di Sicilia

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288
del 7 ottobre 2003
nel Registro delle Testate
Giornalistiche
del Tribunale di Trapani

Direttore responsabile:
Alberto Augugliaro

Indirizzo internet:
www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail:
redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori

www.luoghidisicilia.it



La foto in prima di copertina riproduce il Castello della Colombaia di Trapani in una foto scattata dal mare

EDITORIALE

La Bit ha scelto: “Viaggio in Sicilia”

La Sicilia conquista il Bit Award 2009, il prestigioso riconoscimento assegnato in febbraio dall'Expo Bit di Milano, la Borsa Internazionale del Turismo. Su un campione di oltre quaranta mila preferenze, infatti, l'isola è stata la più votata dagli operatori turistici e dalle riviste specializzate, classificandosi al primo posto tra le mete turistiche predilette dagli italiani. Un risultato certamente non inatteso, giacché la Sicilia ha una rilevante vocazione turistica per il suo paesaggio e, soprattutto, per il suo patrimonio di tradizioni, storia e cultura. Ma è sul piano dell'impegno che ci si dovrà adesso confrontare, perché questo risultato altro non è che un punto di partenza. Un segnale da utilizzare come incentivo a far bene per poter ripagare la fiducia di quanti hanno voluto credere nelle potenzialità della regione. Non possiamo – non dobbiamo – correre il rischio di deludere le loro aspettative. E le prime risposte non sono tardate ad arrivare. Gli albergatori palermitani, ad esempio, si sono riuniti in un consorzio per puntare sulla qualità, raggruppando le strutture ricettive di tutte le categorie. Ma c'è di più: gli aderenti all'iniziativa, oltre ad assicurare dei livelli qualitativi minimi in relazione alle diverse tipologie delle camere, si impegneranno anche a rispettare un codice etico appositamente istituito e improntato a criteri di lealtà, di trasparenza e di rispetto delle risorse umane. I gestori degli agriturismo non sono rimasti a guardare e in quattro province siciliane - Enna, Siracusa, Agrigento e, ancora, Palermo – hanno lanciato l'iniziativa “soggiorno outlet”, con prezzi scontati fino al quindici di marzo per prenotazioni di almeno due persone e per due pernottamenti. E tutto questo con l'intento, fra le altre cose, di innescare una inversione di tendenza rispetto ai dati sulle presenze turistiche in Sicilia che, stando ai rilevamenti Istat sugli ultimi anni, da ottobre a marzo continuano a essere parecchio inconsistenti. Ma per poter arrivare a questo risultato occorrono iniziative che funzionino da richiamo per il turista, soprattutto nei periodi di bassa stagione. Lo abbiamo scritto tante volte. Lo ripetiamo: è la cultura l'arma vincente della Sicilia. E' sul suo immenso patrimonio archeologico e museale che bisogna puntare attraverso la creazione di percorsi turistici alternativi che riescano a valorizzare, ma sempre nel rispetto dei luoghi, i beni culturali siciliani. Per troppo tempo il turismo è rimasto legato alle immagini di spiagge e di tramonti mozzafiato, ma la Sicilia ha ben altro da offrire. E' per questo che crediamo ancora nel fascino della cultura e nel suo potere di attrarre. Anche oggi che va di moda l'effimero.

Luoghi
di Sicilia

PRIMO PIANO Raccolte settemila firme per sensibilizzare le istituzioni all'immediato intervento di recupero sul castello duecentesco che sorge, in mezzo al mare, su di un isolotto all'ingresso di Trapani. Parzialmente ristrutturato mezzo secolo fa, è da anni a rischio di crollo

Colombaia: una storia infinita

Denunciamo e cancelliamo le "brutture d'Italia", quei luoghi in stato di abbandono e che, invece, per il loro valore, andrebbero recuperati e valorizzati. L'invito-esortazione l'aveva lanciato nei mesi scorsi il Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano, nell'ambito delle proprie campagne di sensibilizzazione per la tutela del patrimonio storico, culturale e paesaggistico. E a sorpresa sotto i riflettori della ribalta nazionale è approdato il Castello della Colombaia di Trapani, una imponente e maestosa fortezza che sorge su di un isolotto nel mare di Trapani, risalente al 1200. Ma, se vogliamo, è ancora più antica se consideriamo una prima edificazione cartaginese sull'isolotto, una torre d'avvistamento che – sebbene non più esistente – ancora oggi dà nome all'intera struttura visibile oggi: abbandonata dopo l'arrivo dei Romani, infatti, era stata scelta dai colombi per le loro nidificazioni.

Sono stati oltre settemila i voti che la Colombaia ha oggi ricevuto, collocandosi in febbraio al primo posto assoluto tra i "Luoghi del cuore" scelti dagli italiani. A sorpresa, certo, ma fino a un certo punto se consideriamo il trasporto dei siciliani per la loro terra e il fermento culturale che anima l'interesse per i



Nella foto il Castello della Colombaia di Trapani che sorge su di un isolotto poco distante dal porto della città. E' stato realizzato, in diverse fasi, a partire dal 1200. ma ha origini ancora più remote se si considerano le prime installazioni risalenti ai Cartaginesi

luoghi dell'identità e della tradizione. E poi la gente di Trapani è legatissima alla sua Colombaia, scelta come emblema ed icona di un territorio – anche per via della sua posizione all'ingresso del porto, visibile da tutte le navi in transito – a testimonianza di un importante lontanissimo passato. Nel 2003 un co-

mitato di cittadini ha pure fondato una associazione, "Salviamo la Colombaia", per mantenere vivo l'interesse della città e mettere in cantiere ogni iniziativa utile a valorizzare l'antico complesso. E le oltre settemila segnalazioni confluite nella campagna del Fai, scaturiscono proprio da altrettante firme

«Più vecchio della Colombaia»

Il detto, assai ricorrente a Trapani nella corrispondente forma dialettale, è usato quando si vuole sottolineare la particolare vetustà di qualcosa. Basta questo per comprendere almeno due cose. Intanto, quanto i trapanesi siano legati al loro Castello che sorge all'ingresso del porto, al punto da citarlo in una frase che in città da generazioni, non escluse anche le ultime, è di uso comune: una vera espressione idiomatica del dialetto trapanese. E poi che la Colombaia - quella stessa che molti uomini dei Palazzi, definiamoli così, attraverso il loro costante disinteresse stanno facendo crollare - ha una storia da raccontarci lunga millenni che ci porta, indietro nel tempo, fino alla prima Guerra Punica. E' ad Amilcare Barca, infatti, che furono attribuite le prime fortificazioni militari realizzate sull'isoletta alle porte di Trapani. D'altro canto, proprio in concomitanza con le origini della città che per gli archeologi vanno ricondotte proprio al periodo punico. Furono i Romani, in seguito, ad assediare e sconfiggere i Cartaginesi. L'antichissimo presidio militare, quello sull'isolotto, venne quindi abbandonato e lasciato ai colombi che lo scelsero per nidificare e come punto di partenza per le migrazioni verso l'Africa. Da qui l'origine - antichissima anch'essa - del nome del castello a noi oggi visibile. Non si hanno più sue notizie fino all'epoca della dominazione musulmana nel corso della quale la torre venne riadattata a faro. Durante le Crociate rivestì una importante funzione difensiva e di segnalazione. E' intorno alla seconda metà del 1200, secondo gli studiosi, che gli Svevi avrebbero eretto la torre ottagonale giunta fino a noi, realizzata sulle preesistenti rovine puniche. In seguito la struttura venne ulteriormente dotata di fortificazioni, divenendo un autentico baluardo difensivo militare. Sotto gli Spagnoli il Castello subì ulteriori modifiche e adattamenti. Nel corso del regno di Filippo II di Spagna per la Colombaia fu progettato e realizzato un sistema difensivo, composto da una trentina di torri, per fronteggiare le incursioni dei Saraceni. Nei primi anni del 1600, il complesso, a conferma della sua vocazione difensiva a protezione della città, fu anche dotato di un ponte. E' a partire dal XVIII secolo che cominciarono a esser dismesse le installazioni militari. Per la Colombaia, infatti, era stata decisa una nuova destinazione di utilizzo, quella di sede delle carceri. Il Castello colpisce da lontano per la sua imponenza e, in particolare, per la sua torre ottagonale che spicca, in bell'evidenza, al centro della costruzione. Alta oltre trenta metri, la Colombaia si sviluppa su quattro elevazioni, delle quali quella inferiore era stata adibita a cisterna. L'ingresso del complesso, in origine, si trovava al secondo piano e da questo era poi possibile accedere ai piani superiori. La torre è l'unico elemento fin ora restaurato. Ma i lavori risalgono a oltre quaranta anni fa e oggi appaiono urgenti dei nuovi interventi in tutto l'edificio che in alcune sue parti, purtroppo, appare già diroccato. I lavori di recupero - di per sé necessari per la salvaguardia e il mantenimento della struttura - potrebbero anche creare l'occasione per dei sondaggi archeologici, di fatto mai effettuati. Non è da escludere che potrebbero scaturirne degli utilissimi spunti di studio e di approfondimento, non soltanto sulla storia antica di quell'isolotto ma anche della città, Trapani, che nei secoli ha provveduto a difendere.

(AlAu)

raccolte negli ultimi mesi da questa associazione. Di volata, in una lotta contro il tempo. Perché la Colombaia, da decenni tristemente e colpevolmente abbandonata a sé stessa, in balia della inesorabile forza distruttrice dell'incedere del tempo, da un giorno all'altro potrebbe impietosamente crollare, rasa al suolo da un improvviso ma non inatteso cedimento strutturale. Come ha evidenziato anche Italia Nostra che attraverso la sezione di Trapani ha più volte denunciato lo stato di abbandono, sottolineando l'urgenza degli interventi di recupero. Ma niente: probabilmente ci si renderà

conto del problema quando il castello lascerà traccia di sé soltanto nei pieghevoli turistici e nelle cartoline illustrate. Estirpato da una città le cui vicende, nei secoli, si sono accompagnate a quelle del suo monumento più rappresentativo, la Colombaia, per l'appunto.

A oltre quaranta anni dagli ultimi parziali interventi di recupero che interessarono la torre del complesso, un timido segnale di interesse arriva ora dalla Regione Sicilia che con decreto ha ufficialmente riconosciuto il castello "bene di interesse culturale". Sembrava scontato che lo fosse, per la verità, considerando i

suoi nove secoli di storia e senza contare i primi antichissimi insediamenti difensivi realizzati, dove ora sorge il castello, ai tempi di Amilcare Barca nel II secolo avanti Cristo. Ma tant'è, le logiche della burocrazia ai più appaiono talvolta oscure e imperscrutabili: ciò che importa, a questo punto, è che al decreto faccia seguito con estrema rapidità il passaggio della Colombaia dal patrimonio del Demanio marittimo a quello della Regione, transito che appare ormai scontato, affinché possano aver inizio i tanto attesi - e non più prorogabili - lavori di consolidamento e ristruttu-

razione. Intanto per non perdere definitivamente la possibilità dei finanziamenti offerti dal Por 2007/2013. E poi perché sembrerebbe davvero insensato e fuori da ogni logica che un bene venga dichiarato di “interesse culturale” e lo si lasci dopo cadere in pezzi. Se c’è stata una significativa presa di posizione, infatti, a questa dovranno coerentemente seguire tutte le iniziative utili al recupero immediato del bene. Senza far passare altro tempo ancora. Altrimenti gli ingranaggi della macchina pubblica finiranno davvero per confermarsi paralizzanti alla luce di anni e anni di rinvii. La storia recente del castello, infatti, ci ha reso testimoni di una vicenda al limite del surreale, tutta da raccontare. Era il 2002 quando il Comune di Trapani - dopo aver ripetutamente denunciato anch’esso il grave stato di abbandono, già allora, della Colombaia - si proponeva per l’acquisizione della struttura nel proprio patrimonio. Senza questo primo passo, infatti, l’amministrazione comunale non avrebbe avuto alcun titolo a effettuare interventi di manutenzione. Nell’estate dell’anno successivo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti aveva dato il via libera al passaggio del complesso al comune per il tramite della costituenda Autorità Portuale di Trapani. A questo punto interveniva la Regione Sicilia che si candidava ad acquisire la Colombaia ed utilizzarla per rassegne culturali. Di fatto – sostengono in Comune – attraverso questa manifestazione

di interesse la Regione finì soltanto per rimandare i lavori, bloccando l’iter di acquisizione già avviato dal Comune di Trapani, giacché al di là di questa dichiarazione d’intenti non venne poi più compiuto alcun atto concreto. Due anni più tardi, il colpo di scena: la Regione faceva sapere di rinunciare all’acquisizione. E allora: via libera? Ma neanche per idea. Nel frattempo, infatti, si era fatta avanti la Provincia Regionale di Trapani che voleva utilizzare anch’essa la Colombaia per realizzarvi un osservatorio per le Scienze del Mare. Altro tempo perso. Al di là di un eventuale reale interesse iniziale, con il successivo cambio al vertice in Provincia il Comune si ritrovava ad avere nuovamente la strada spianata innanzi a sé. La nuova amministrazione per-

vinciale, infatti, rinunciava ad acquisire la Colombaia, dichiarandosi nel contempo disponibile a sostenere ogni iniziativa utile al recupero del Castello. Incubo finito? Certo che no. Quando tutto sembrava volgere per il meglio, infatti, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti decideva di mettere in liquidazione (per scarsi volumi di traffico, si disse, ma questa è tutta un’altra storia) l’Autorità Portuale di Trapani, l’ente attraverso il quale avrebbe dovuto concretizzarsi l’agognato passaggio dallo Stato al Comune. Tutto bloccato, dunque, ancora una volta, perché il trasferimento della Colombaia, benché già ufficialmente deciso, non rientrava tra le attività ordinarie del Commissario Liquidatore. Il Ministero, chiamato ancora in causa, sul



Nella foto, particolare del Castello della Colombaia. Nel XIX secolo era stato adibito a carcere: sulla sinistra le finestre delle celle

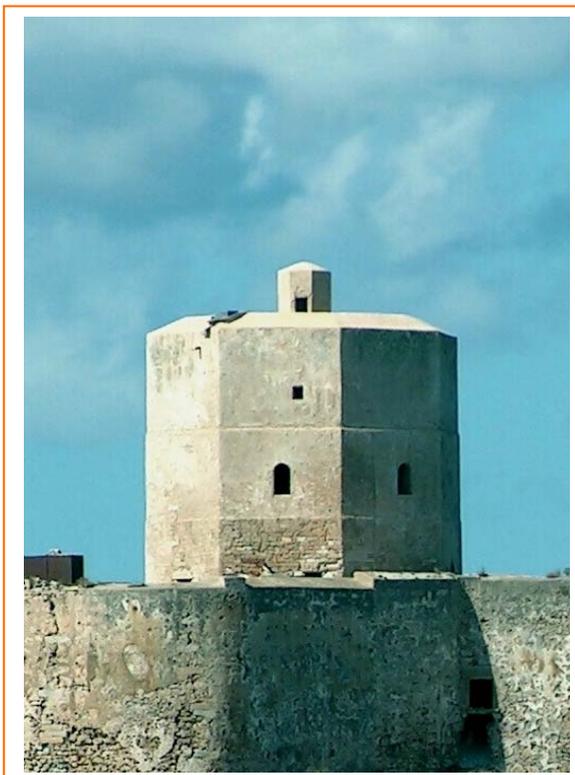
finire dello scorso anno aveva quindi invitato la Capitaneria di Porto trapanese a convocare una conferenza di servizi fra tutti gli attori coinvolti, per prendere atto della rinuncia della Provincia e fare il punto definitivo della situazione. La conferenza si tenne in settembre e partorì il nulla osta all'acquisizione della Colombaia nel patrimonio del Comune di Trapani. Con sei anni di ritardo rispetto a quando il Comune di Trapani si era fatto avanti. E' questa - per grandi linee e senza entrare troppo nei dettagli - la complicata e, per molti versi, incredibile ma non inverosimile storia "burocratica" della Colombaia. Talmente incredibile che, in effetti, non è ancora finita, alla luce del recente decreto della Regione, quello che, come detto, ha inserito il castello tra i beni di interesse culturale. Riabilitando, quin-

di, ancora una volta, le antiche "pretese" della Regione sulla struttura. "Poco cambia per i cittadini trapanesi se la Colombaia appartiene allo Stato o alla Regione", ha ribadito in una nota il sindaco di Trapani, l'avvocato Girolamo Fazio. "La Colombaia è un patrimonio della città di Trapani. Non vorrei che trasferendone la proprietà alla Regione diventasse solo uno dei tanti beni dell'isola, poiché per essa, inevitabilmente, non ha lo stesso valore che ha per i trapanesi. D'altra parte, quello che è accaduto in questi anni ha dimostrato che da parte della Regione non vi è stato particolare interesse nel valorizzarla e recuperarla. Mi auguro, per il bene della città di Trapani e per non assistere alla fine inesorabile della Colombaia, che ora le cose siano cambiate e che vi sia seriamente l'intenzione da parte della

Regione di provvedere al recupero. L'esperienza di questi anni ha dimostrato altro, ma voglio essere fiducioso e sperare che uno dei simboli della città di Trapani venga realmente recuperato". Tanto più, ha tenuto a sottolineare il sindaco, che ci sono anche dei fondi disponibili in seno alla programmazione economica 2007/2013 nella quale "può essere inserito un progetto di recupero e valorizzazione. Credo - ha aggiunto Fazio - che se si lascia passare questa possibilità, sarà poi difficile immaginare interventi, anche perché gli impegni finanziari sono consistenti, non solo per consolidare l'immobile, ma soprattutto per recuperarlo integralmente".

All'appello del sindaco hanno fatto eco le parole di Marco Magnifico, presidente del Fai, in occasione della presentazione alla Stampa, in febbraio, del quarto censimento nazionale "I luoghi del cuore", quello dove la Colombaia ha ottenuto le oltre settemila segnalazioni: "Il nemico più grande è la burocrazia. La burocrazia blocca da anni il salvataggio dello storico castello che c'è proprio all'ingresso della baia di Trapani che è il Castello della Colombaia, un castello del Duecento straordinario, perché la Regione, la Provincia, il Comune, la Sovrintendenza, il Demanio Marittimo, il Demanio dello Stato, il Demanio Marittimo di nuovo, il Demanio Regionale... una roba da pazzi! Fatto sta che crolla a pezzi ed è il simbolo di Trapani".

Alberto Augugliaro



Nella immagine, la torre ottagonale della Colombaia, in bell'evidenza al centro della costruzione. E' intorno alla seconda metà del 1200, secondo gli studiosi, che gli Svevi l'avrebbero costruita, realizzandola sulle preesistenti rovine puniche. In seguito la struttura venne ulteriormente dotata di fortificazioni, divenendo un autentico baluardo difensivo militare. Sotto gli spagnoli il Castello subì ulteriori modifiche e adattamenti

TERRITORIO Tutela dell'Ambiente e delle sue peculiarità naturali e storiche attraverso una utilizzazione socialmente orientata dei beni, per la creazione, ad esempio, di una rete di eco-ostelli lungo le coste. Italia Nostra Sicilia rilancia un'idea in parte già sperimentata in Sardegna

Una risorsa per il Paesaggio

Pianificazione urbanistica e vincoli ambientali sono strumenti essenziali per orientare le utilizzazioni del territorio all'interesse generale: quello delle generazioni presenti e future. Ma non sono sufficienti. Strumento decisivo è la proprietà pubblica del suolo. Lo avevano compreso nel passato. La cultura contemporanea lo ha dimenticato.

La consapevolezza del ruolo rilevante della proprietà pubblica ai fini della tutela lo hanno ben compreso in Sardegna, nella Sardegna (che fu) di Renato Soru: non nella elaborazione di una brutta legge urbanistica, ma nell'istituire, nel maggio 2007, la Conservatoria delle coste. Essa è un'Agenzia tecnico-operativa della Regione, con personalità giuridica di diritto pubblico, il cui scopo è la gestione integrata dei beni costieri che le vengono affidati. Essa gestisce già 6.300 ettari di superbi territori, di proprietà della regione, di altre strutture pubbliche o parapubbliche e anche di terreni che proprietari privati hanno ceduto a prezzi ragionevoli. Un'iniziativa unica, che vede un solo precedente in Francia. La finalità primaria della Conservatoria è la tutela, nel più rigoroso rispetto delle norme europee, statali e regionali, a partire dal Piano



Nella immagine uno scorcio di costa siciliana. La foto ritrae il litorale di Trappeto, un suggestivo borgo marinaro in provincia di Palermo

paesaggistico. L'obiettivo è la conservazione delle qualità naturali e storiche e l'utilizzazione socialmente orientata dei beni.

Tra i progetti dei responsabili della Conservatoria – una pattuglia di esperti fortemente motivati e con ottime esperienze – vi è quella di utilizzare le componenti edilizie delle proprietà per istituire una rete di "eco-ostelli" nei quali ospitare i visitatori interessati a trascorrere qualche settimana lungo le coste della Sardegna, ancora largamente intatte. Visitatori soprattutto giovani, motivati a conoscere i luoghi che per-

corrono: essi costituiscono la componente dei flussi turistici più omogenea all'esigenza di tutelare le qualità depositate nel territorio dalla natura e dalla storia dell'uomo.

Ovviamente, questo processo virtuoso, adesso che il governatore Soru è stato sconfitto alle recenti elezioni regionali sarde, rischia seriamente di interrompersi. Resta comunque l'idea, il progetto: utilizzabile anche dal presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo.

Leandro Janni*

*Presidente regionale
Italia Nostra Sicilia

CULTURA Dalla scorsa estate Eura Editoriale pubblica “Unità Speciale”, una *fiction* a fumetti ambientata in un immaginario paese del palermitano. A nudo le contraddizioni della realtà sociale, economica ed umana della Sicilia, attraverso le strisce a colori del *medium* fumetto

Una *graphic novel* siciliana

Stellette a strisce. Ecco come in sintesi può essere introdotta la tematica affrontata da una nuova serie mensile a fumetti che, dal giugno del 2008, l'Eura Editoriale pubblica. La serie s'intitola *Unità speciale*, ed è ambientata a San Salvatore, un paese immaginario della provincia palermitana, nel quale il protagonista, il tenente dei carabinieri Raffaele Ranieri, fresco di prima nomina dopo essere uscito dalla scuola ufficiali dell'Arma, insieme al suo reparto, ed affiancato dal capitano Luisa Ranieri e dal maresciallo di origine araba Farida Benetti, concretizza quotidianamente l'obiettivo della “benemerita”, ovvero la lotta contro il crimine organizzato, tanto presente, purtroppo, nella nostra realtà isolana. Le storie sono sceneggiate dalla scrittrice Cinzia Tani e dal regista cinematografico e sceneggiatore Massimo Guglielmi, in collaborazione con la rivista-periodico dell'Arma *Il Carabiniere*, con in più la supervisione delle trame da parte dell'Ente editoriale della stessa Arma, finalizzata a garantirne la verosimiglianza.

Appaiono, dunque, significativi l'ambientazione, l'argomento trattato e le modalità grafiche di realizzazione della serie, votata ad un evidente realismo stilistico e letterario, dalla cronaca giornalica



Nella foto qui sopra e in quelle della pagina seguente, alcune copertine di “Unità Speciale”, serie a fumetti sui Carabinieri ambientata in Sicilia

listica all'attenzione alle più varie situazioni di carattere personale fra i protagonisti, *fiction* visiva ma al contempo storie ancorate al quotidiano di ogni giorno. Le trame non sono mai banali, o facili al qualunquismo dei molti luoghi comuni che, a volte, umiliano la nostra terra. Al contrario evidenziano “fumetti-

sticamente” - dunque non più in accezione negativa ma riferendosi alle evidenti qualità narrative di tale *medium* - le moltissime contraddizioni esistenti nella realtà sociale, economica ed umana della Sicilia.

L'incidenza del *medium* fumetto nel contesto culturale internazionale, e della nostra

amata terra in particolare, in questi ultimi mesi a cavallo tra il 2008 ed il 2009, sembra essere dimostrata da un periodo particolarmente significativo in merito, in quanto prospero di anniversari ed eventi editoriali. Come l'ottantesimo compleanno del personaggio del fumetto francese Tin Tin, il sessantesimo del nostro celeberrimo Tex Willer, nonché la presentazione di particolari e significative operazioni editoriali che hanno come fulcro centrale la Sicilia.

L'operazione editoriale di *Unità speciale* rappresenta la punta di un metaforico iceberg fumettistico, in quanto molte sono state in passato le iniziative culturali, editoriali e formative legate al mondo delle strisce, una vera e propria primavera fumettistica siciliana. Ne è un esempio l'uscita nel giugno del 2002 della serie "Piccoli brividi", ispirata all'omonima e celebre collana di libri ideata da Stine. La rivista, editata dalla Mondadori, ha concentrato un nutrito gruppo di autori palermitani, basti considerare che su dodici disegnatori interessati al progetto editoriale, otto erano del capoluogo siciliano. Sicuramente una grande soddisfazione, sia sotto il profilo lavorativo che

culturale per un ambiente che, tra l'altro, ha assistito compiaciuto all'istituzione, nel novembre del 2004, di una Scuola del Fumetto a Palermo, strettamente collegata all'autorevole Scuola del Fumetto di Milano, dove gli insegnanti sono tutti professionisti del settore (disegnatori della Sergio Bonelli Editore, quella di Tex e Dylan Dog, della Panini Comics, quella della Marvel, e della Disney), i quali nei corsi che propongono, oltre alle regolari lezioni, hanno creato, tra le altre iniziative didattiche collaterali, veri e propri programmi e laboratori di "decodificazione del linguaggio del fumetto per gli insegnanti delle scuole, affinché possano utilizzare questo linguaggio per finalità didattiche". Come a dire: fare uscire, dalle normali pagine degli albi, gli schemi narrativi delle strisce per utilizzarli come strumento divulgativo ed educativo nella scuola, istituzione che già da tempo lo utilizza per la realizzazione di progetti e campagne di sensibilizzazione sociale e culturale. Inoltre, la Scuola del Fumetto è anche una casa editrice, che pubblica le opere che i professori giudicano essere valide e mature per incrociare gli ambienti delle edicole,

delle librerie o, addirittura, delle gallerie d'arte, come la palermitana Affiche, dove, sempre più spesso, le esposizioni e le mostre hanno al centro la visione diretta e l'analisi delle tavole originali delle opere a fumetti dei più importanti autori italiani ed internazionali, prendendo a modello ciò che è già prassi comune in celebri musei come il Whitney Museum di New York o, recentemente, il Louvre di Parigi.

Inoltre, appare opportuno citare anche l'opera *Braniccio, storie di mafia quotidiana*, degli autori palermitani Giovanni Di Gregorio e Claudio Stassi, edita dalla Becco Giallo Editore nel 2007, sulla difficile quotidianità del quartiere nel quale don Pino Puglisi ha scosso le coscienze di tutti con la sua azione, e dove venne anche ucciso.

Infine, per chiosare questa rapida e riassuntiva panoramica sul mondo del fumetto in generale, ed in Sicilia in particolare, appare appropriato menzionare una singolare iniziativa politica che, nell'ormai lontano marzo del 2001, è stata portata avanti in sede parlamentare siciliana, mediante la presentazione all'Ars di un disegno di legge a tutela dell'arte del fumetto, "per mettere in luce e sostenere i tanti talenti siciliani nel campo del disegno e della grafica". Purtroppo, la fine della legislatura che poi seguì, fece arenare il progetto legislativo, il cui contenuto e la cui portata rimangono sempre validi e, in ogni caso, auspicabili.

Antonio Fragapane



Scusate... se fumetto!

Il gioco di parole in realtà non è altro che la parafrasi dell'originale titolo di un curioso ed interessante libro (*Disturbo se fumetto?* di R. Mantegazzi e B. Salvarini del 1998) che qualche anno fa ha ampliato ulteriormente la pubblicistica, inaugurata da intellettuali del calibro di Umberto Eco col suo *Apocalittici e integrati* del 1967 o da Oreste Del Buono cofondatore della rivista *Linus* nel 1965, su quella singolare forma espressiva, meglio conosciuta come fumetto. In realtà, utilizzare la dicitura "forma espressiva" già all'inizio di questo articolo, farebbe sembrare l'argomento come immune da critiche e sgombro da qualsiasi dibattito in merito. Ma non è affatto così.

Da sempre, ovvero dal 1896, anno della sua nascita ufficiale, il fumetto è stato oggetto di ampi e spesso polemici dibattiti, che vedevano come protagonisti da una parte i difensori della nuova arte, dall'altra ipercritici detrattori. Le obiezioni che spesso, allora come oggi, si muovevano al fumetto sono quelle relative alla sua presunta povertà di contenuti, alla sua palese superficialità nel trattare gli argomenti, oltre ad anacronistiche prese di posizione sulla sua amoralità e pericolosità (*sic!*). E l'accezione ancora negativa che permea tutta la sterminata produzione fumettistica, come un alone negativo, la si può regolarmente riscontrare nei molti luoghi comuni ad esso collegati: film che sembrano fumetti, personaggi reali ma da fumetto. L'elenco si potrebbe ampliare ancora, se non fosse che, almeno secondo il modesto parere dello scrivente, tali asserzioni e giudizi altro non sono che fuorvianti opinioni e comodi concetti su un argomento non solo ancora troppo poco conosciuto, ma, soprattutto, troppo mal conosciuto.

Sono in pochi a sapere, per esempio, che da quasi vent'anni esiste una particolare sezione del premio Pulitzer, ovvero il più prestigioso ed autorevole premio giornalistico del mondo, dedicata alle opere letterarie scritte e disegnate a fumetti. Nel 1992, solo per citare un esempio tra i tanti che possono essere fatti in merito, questo premio è andato all'opera *Maus* di Art Spiegelman, ispirata alla vera storia del padre dell'autore internato in un lager nazista, che più di tutte ha saputo raccontare graficamente la tragedia della shoah ebraica, creando una narrazione ed una visione storica, che nulla ha da invidiare, per la profondità e l'accuratezza narrative, ai migliori film o saggi sull'argomento.

Molti di più, invece, sicuramente si saranno accorti, facendo un giro tra gli scaffali delle tante librerie italiane, che è fortemente aumentata, ed anche resa visibile, l'offerta delle opere appartenenti a questo *mass medium*: perché di questo si tratta, trattandosi di fumetto, ovvero di un mezzo di comunicazione di massa, al cui interno si può spaziare tra i generi più diversi e apparentemente lontani tra loro.

Analogamente alla letteratura, al cinema o al teatro, anche nel fumetto, infatti, ritroviamo il genere giallo o il *noir*, il *fantasy* come il realismo, il *western* piuttosto che il poliziesco, a tal punto che questi *media*, tra loro, sempre più spesso, si intrecciano in forme di espressione ibrida, da vera avanguardia artistica. Basti considerare, solo per citare i casi più esemplificativi, che negli ultimi anni molte case editrici hanno rivisto i loro cataloghi, inserendo opere a fumetti dei generi più vari tra i loro progetti editoriali: la Guanda (che in Italia, tra gli altri, pubblica Bukowski) ha creato la linea Guanda Graphic, le edizioni BeccoGiallo hanno creato una collana che edita solo romanzi a fumetti o le edizioni Einaudi che inseriscono opere a strisce nella loro collana di punta Stile Libero.

Inoltre, non ultime, appaiono essere sempre più interessanti e significative le definizioni che del fumetto hanno dato negli anni i suoi autori più importanti, dal maestro Will Eisner, che lo definì "*arte sequenziale*", al nostro Hugo Pratt (il papà di Corto Maltese), che invece parlò di "*letteratura disegnata*", fino a quella di "*linguaggio a strisce*" dello studioso francese Pierre Fresnault-Deruelle o di "*nona arte*", come diretto e naturale esito della fusione tra le arti visive ed espressive, che da sempre caratterizzano il genio creativo dell'uomo.

Una prova concreta, qualora ce ne fosse ancora bisogno, è data, inoltre, dall'enorme quantità di articoli dedicati a tale forma espressiva dalla stampa sia di settore che generalista, sia quotidiana che periodica. Intere "terze pagine" di numerosi quotidiani, ovvero quelle culturali, sono state nel corso di questi anni dedicate al fenomeno delle "*graphic novels*", l'ultima novità in ambito fumettistico: i romanzi a fumetti. Opere nelle quali i più diversi argomenti vengono esposti, contestualizzati ed approfonditi, analogamente agli schemi narrativi dei più osannati romanzi letterari, tanto da "costringere" fior di critici letterari ad accostarsi a tali opere, per poi scoprirne, leggendole ed apprezzandole, l'insito valore culturale. Molte *graphic novels* trattano temi di grande spessore, a volte in modo così delicato ed incisivo, da "fare gridare", gli esperti più avveduti, al capolavoro letterario. Ricordo, tra i tanti lavori degni di menzione, *Persepolis* di M.Satrapa sulle conseguenze politiche e sociali della rivoluzione khomeinista nell'Iran del 1979, *Palestina o Gorazde Area protetta* del giornalista Joe Sacco, reportage a strisce sulle tragedie di Gaza e della guerra nella ex Jugoslavia. L'elenco potrebbe, ovviamente, continuare, ma sarebbe troppo lungo da riportare in questa sede. Leggendo queste opere, però, è più che evidente come il racconto e la chiave di lettura che di tali eventi si forniscono, siano nitidi, spogli di qualsiasi compromesso ideologico, quasi fotografici. E tali risultati sono sicuramente il frutto della sensibilità e della genialità degli autori, ma anche del sapiente lavoro di ricostruzione che tramite il *medium* fumetto si è potuto realizzare, una vera e propria maturità ormai ben acquisita da tale espressione artistica.

Inoltre, la peculiarità della struttura grafica, qualifica tali romanzi come un'interazione armoniosa, un vero e proprio binomio inscindibile, tra scritto e disegnato, tra la parola ed il tratto grafico, dunque tra due delle più rilevanti attitudini artistiche dell'uomo.

(An.Fr.)

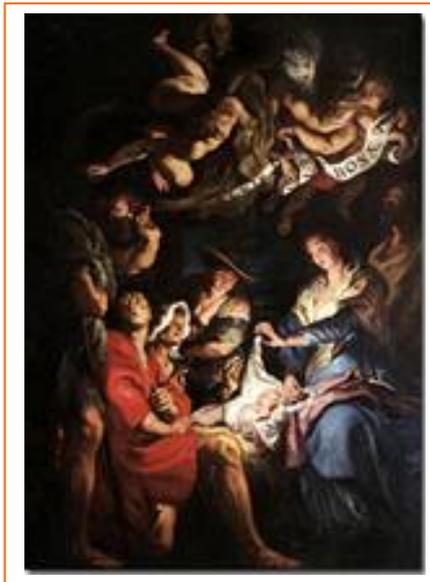
ARTE Salemi capitale dell'arte fiamminga in gennaio con l'esposizione della tela di Pietro Paolo Rubens "L'adorazione dei pastori", il suo "capolavoro italiano", ineguagliabile espressione della sensibilità dell'autore che fa propri i canoni e le cifre stilistiche del Rinascimento italiano

Salemi fiamminga celebra il genio artistico di Rubens

Quello che non t'aspetti, infine si verifica. Sembrerebbe un vecchio adagio della nostra cultura popolare, piuttosto rispecchia perfettamente ciò cui si è assistito per qualche settimana a Salemi, cittadina in provincia di Trapani, famosa anche perché voluta da Garibaldi come prima capitale d'Italia, titolo che mantenne per ventiquattr'ore. Dal 31 dicembre 2008 al 18 gennaio 2009, Salemi è stata sicuramente una temporanea capitale dell'arte fiamminga, ospitando la celebre tela *L'adorazione dei pastori* del genio artistico-pittorico Pietro Paolo Rubens.

Il riconoscimento di tale opera si deve alla perspicacia e ad una sorta di erudizione visiva dello studioso Roberto Longhi, il quale nel 1927, durante una visita nella cappella Costantini della chiesa di S. Filippo Neri a Fermo, le conferì un'inaspettata eternità, identificandola anche come "La notte", dopo secoli di oblio e di totale indifferenza da parte degli studiosi.

Pietro Paolo Rubens, insigne maestro fiammingo, nacque il 28 giugno del 1577 a Siegen, in Westfalia, ma già a dieci anni, per gravi motivi familiari, si trasferì ad Anversa, città dove fu avviato



Nella foto, una immagine della tela "L'adorazione dei pastori" di Pietro Paolo Rubens, esposta per tre settimane in gennaio a Salemi

allo studio del latino, dell'arte e della letteratura, sotto l'egida dell'illustre umanista olandese Rumoldus Verdonk. Fu allievo dell'importante maestro di pittura Otto van Veen, primo pittore fiammingo che effettuò il *grand tour* in Italia, paese nel quale, all'inizio del '600, spinse anche il promettente allievo, desideroso di ammirare e respirare l'atmosfera della straordinaria stagione artistica italiana, che, da oltre un secolo, rappresentava il meglio che il genio umano aveva creato. Rubens dimorò a Roma, col fine di visitarne i monumenti più importanti e

di prendere visione diretta delle opere di alcuni dei giovani più promettenti della scena artistica romana dell'epoca, tra i quali spiccava un già famoso Caravaggio, del quale lo stesso Rubens intuì subito la straordinaria genialità ed unicità.

L'adorazione dei pastori venne eseguita tra il 1606 ed il 1608, una precisa datazione agli studiosi appare ancora incerta, e rappresenta il capolavoro italiano di Rubens, il quale, tra gli altri, ha avuto il grande merito di traslare i canoni artistici tardo-rinascimentali della cultura della Controriforma, nella scena artistica ancora giovane del nord Europa.

L'opera, ineguagliabile espressione della sensibilità dell'autore, dimostra come lo stesso si sia essenzialmente concentrato sullo studio dell'arte rinascimentale italiana, facendone propri i canoni e le cifre stilistiche, al punto tale da mutuarne luminosità e scelte cromatiche, oltre ad una maestria realizzativa che, ancora oggi, affascina lo spettatore. La tela mostra l'attitudine del suo autore, definito "un signor pittore ed un grande teorico della pittura", verso la drammatizzazione delle raffigurazioni visive, puntando molto sulla

dicotomia tra luci ed ombre e valorizzando, in tal modo, gli effetti dei chiaroscuri. Il risultato è che la visione dell'opera spiazza, risaltando un certo *pathos* e sottolineando un insito dinamismo rappresentativo.

L'adorazione dei pastori immortalata il momento in cui ai pastori, giungendo all'interno della capanna della natività, viene mostrato dalla Vergine il piccolo redentore. In secondo piano, è stato rappresentato San Giuseppe, ed a sinistra raffigurate due figure femminili e due maschili. Inoltre, l'intera sacra rappresentazione è dominata dall'alto da un dinamico gruppo di angeli, magistralmente chiaroscurati.

Gli studiosi ritengono che Rubens abbia, con la sua arte e le sue opere, introdotto i capisaldi delle regole del barocco, dal culto della retorica espressivo-figurativa fino alla teatralità scenografica delle raffigurazioni, tanto che la sua considerazione continuò anche nei secoli successivi, essendone da sempre apprezzate, dai romantici ottocenteschi *in primis*, potenza e vigore immaginifici.

La straordinaria esposizione è stata promossa dal comune di Salemi, in collaborazione con l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e con la Provincia Regionale di Trapani, nonché dal sindaco del comune belicino Vittorio Sgarbi, il quale, nel 2004, ha curato un volume relativo ad una esposizione della stessa opera, organizzata presso la sede di Palazzo De Ferrari a Genova.

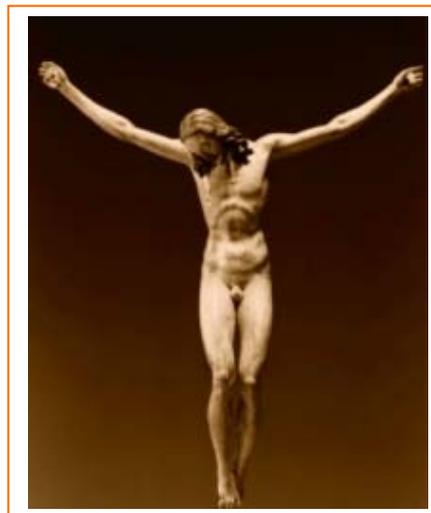
Antonio Fragapane

In esposizione a Trapani nei saloni del Museo Diocesano il Crocifisso Ligneo attribuito a Michelangelo Buonarroti e in dicembre acquistato dallo Stato. La mostra, insieme ad altre iniziative collaterali, resterà aperta al pubblico fino al 20 di marzo

Michelangelo e la Croce ritrovata

A un anno di distanza dalla straordinaria mostra su Michelangelo Merisi, Trapani ospita ancora una volta l'arte più sublime con l'esposizione di un Crocifisso ligneo attribuito a un altro Michelangelo, il Buonarroti, e a fine dicembre acquistato dallo Stato italiano da un collezionista privato. Mostrato a Papa Benedetto XVI, subito dopo l'acquisizione nel patrimonio statale, il piccolo crocifisso, richiesto con vivo entusiasmo da musei e fondazioni per dei brevi momenti espositivi, è approdato in marzo a Trapani per una mostra di due settimane, dal 6 al 20, nei saloni del neo Museo Diocesano che inaugura così l'apertura al pubblico con un'opera di tutta eccezione.

Oltre dieci anni di studi approfonditi sul Crocifisso hanno permesso agli storici dell'arte che lo hanno avuto in esame di attribuirlo, con unanimità di giudizio, a un giovane Michelangelo. Poco più che ventenne, il Buonarroti lo avrebbe realizzato, infatti, nei primi anni Novanta del XV secolo. Scolpita in legno di tiglio policromo, la scultura raffigura il corpo nudo di Cristo, in posa frontale. Non esistono, in verità,

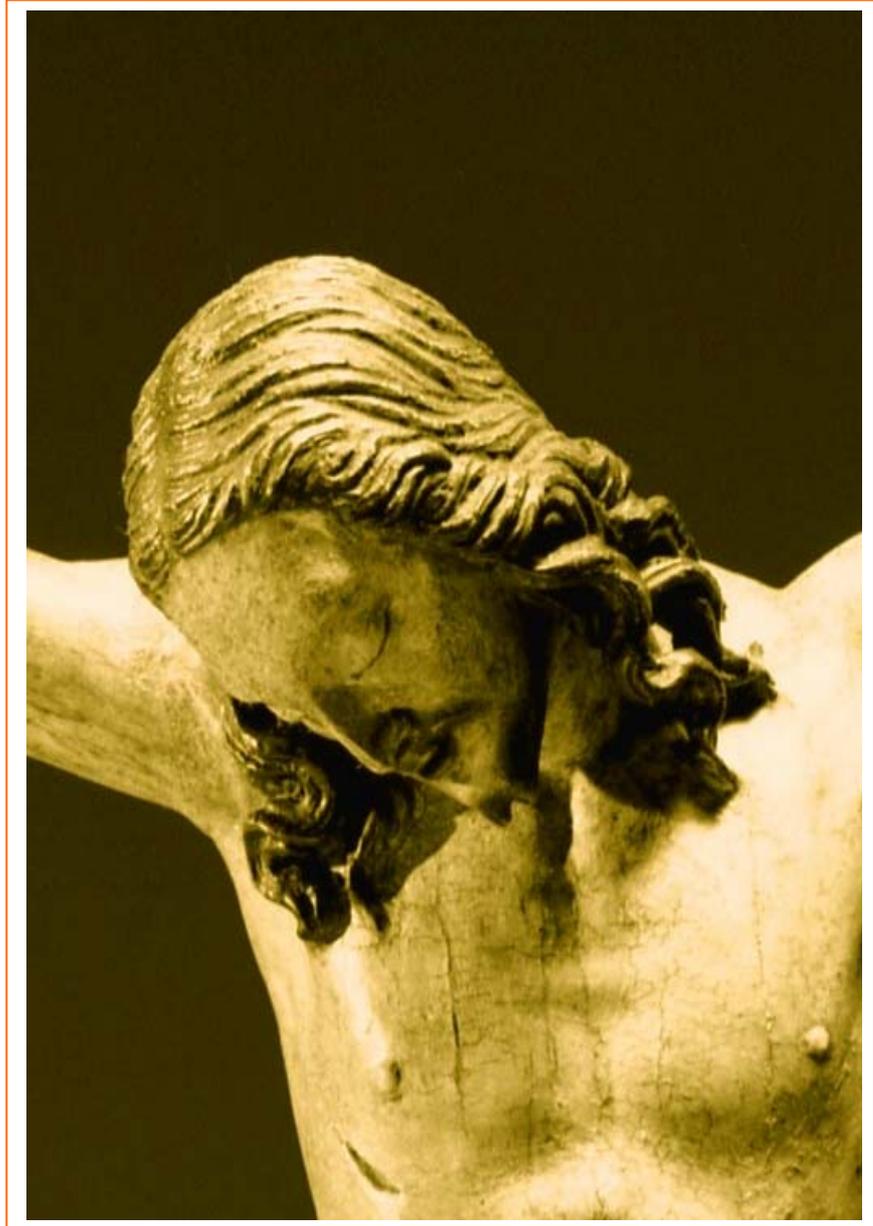


Nella foto, il Crocifisso Ligneo attribuito dagli studiosi a Michelangelo e in marzo esposto a Trapani nei saloni del Museo Diocesano

documenti o testimonianze scritte che possano fornire certezze sulla corretta attribuzione dell'opera. Tuttavia, gli studiosi non hanno mostrato esitazioni sulla paternità michelangelolesca del Crocifisso, potendo "leggere" nella scultura le tracce inconfondibili della tecnica di Michelangelo. Di un giovane Michelangelo, ma già in possesso di quella illuminata maestria e delle ineguagliabili risorse espressive che lo resero universalmente noto. Di assoluta perfezione, l'eccezionalità dell'opera è confermata dalla qualità scultorea e dalle sue proporzioni

perfette che rendono correttamente l'anatomia del corpo umano. E la scultura, infatti, non a caso è risultata tra l'altro perfettamente iscrivibile in un cerchio e in un quadrato, come l'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci. Altro elemento, quest'ultimo, che ha portato gli esperti a indicare in Michelangelo l'autore del Crocifisso. Il maestro, infatti, era un profondo conoscitore di forme e proporzioni del corpo umano, avendone studiato con dovizia le fattezze sui cadaveri di giovani uomini, in virtù del permesso che gli era stato accordato dal Priore di Santo Spirito. Non si possono altrimenti esprimere con fedeltà le forme anatomiche di un corpo maschile nudo, canone per eccellenza della perfetta proporzione umana. Quella stessa che ritroviamo nel David in marmo di Firenze, l'opera alla quale, più di tutte, è legata la fama del Buonarroti. Ed è nell'ultimo Michelangelo, ancora, che si trovano utili elementi di confronto con il Crocifisso Ligneo di recente attribuzione. In vecchiaia, infatti, il maestro si dedicò ancora alle sculture in legno, come ci dimostra il Cristo di casa Buonarroti, anche questo in posa frontale e con il capo reclinato.

La mostra di Trapani potrà essere visitata tutti i giorni, da lunedì a domenica, dalle 10 alle 19 (soltanto il sabato fino alle 23 e la domenica fino alle 20). Il Crocifisso Ligneo, inaugurando magnificamente il Museo Diocesano di Trapani, darà l'occasione ai visitatori



Particolare del Crocifisso Ligneo in mostra a Trapani. In primo piano il volto del Cristo, rappresentato con il capo vistosamente reclinato

di ripercorrere quel patrimonio di arte, legato alla Passione di Cristo, che va dal Medioevo ai giorni nostri. Ben in accordo con la preparazione alla Pasqua, è stato predisposto, infatti, un percorso - religioso e artistico - di visite in numerose chiese della Diocesi per una riflessione sul tema della Crocifissione, partendo dalle icone che nei secoli l'hanno rappresentata. Nella chiesa di

San Domenico si potrà ammirare il trecentesco "Crocifisso Doloroso", in Cattedrale, invece, sarà esposto il pregevole "Crocifisso" di Calatafimi. Non poteva mancare, infine, tra le visite in programma, quella ai sacri gruppi dei "Misteri" nella chiesa del Purgatorio, in processione per le vie di Trapani tutte le notti del Venerdì Santo.

Luoghi
di Sicilia

MOSTRE Presentata a Giarre “Silenziosa luce”, monografia dedicata al maestro Pietro Piccoli, un viaggio nella Mediterraneità e un ritorno alle origini attraverso le tele del pittore pontino, interprete autentico del carattere aspro della natura siciliana e della sua umanità “assente”

Il pensiero diventa forma

“Il Mediterraneo è sabbia, colori tenui e non a caso: questo è il mare in cui non ti perdi anche se sei perduto”. Come rapita e orgogliosamente affascinata dai colori magici e abbaglianti della Sicilia, Giarre ha salutato così, in anteprima non soltanto nazionale, l’uscita di “Silenziosa luce”, la monografia dedicata al maestro Pietro Piccoli: un viaggio nella mediterraneità attraverso le tele del pittore pontino, un ritorno alle origini con la retrospettiva che racconta di porti e gente di mare.

L’arte, nella sua concezione universale, racchiude in sé tutti gli elementi necessari affinché ogni artista ne faccia tesoro ed esprima, estrapolando i contenuti di base, tutto quello che costituisce elemento primario di concettualità, di costruzione scenografica, di dimensione prospettica, di sintassi cromatica, di

tendenze descrittive in relazione alla scelta didattica che, in effetti, identifica l’indirizzo narrativo di una disciplina pittorica che gli è più congeniale. Diceva Kandinsky: “L’artista è un filosofo alla ricerca della verità”. Nella continua affannosa logica acquisizione di una verità che diventi visivamente leggibile attraverso l’esposizione figurata di un pensiero che diventa forma, l’artista sviluppa sempre di più i suoi sensi, li incanala verso le tendenze più congeniali in perfetta simbiosi con il suo collocamento cerebrale. Questa premessa apre un orizzonte quanto mai interessante sul valore artistico di un pittore volitivo, intelligente, arguto, sensibilissimo com’è Pietro Piccoli.

Il suo percorso artistico si snoda attraverso decenni di studi profondi e continui su diversi contenuti descrittivi di un’arte che lo ha sempre

visto, nelle diverse varietà fisionomiche, presente e attento interlocutore. La pittura è sensazione, i sensi sono sublimati dal pensiero che si materializza. L’occhio vede attraverso le immagini, il pensiero stesso frantumato in cento e cento sfaccettature. Le barche di Piccoli sono senza uomini, i paesaggi sono senza uomini perché gli uomini nel Mediterraneo sono ovunque. I suoi paesaggi nascono da pennellate frenate. I paesaggi marini sono immobili, fermi in quel Mediterraneo dove la storia non ha bisogno di velocità: è, semplicemente è. Le imbarcazioni ferme tra acqua e mare potrebbero stare in un porto pieno di turisti dell’estate scorsa o in un porto mercantile pieno di mercanti greci, romani.

I suoi uomini sono quelli che hanno fatto le barche, hanno costruito i paesi appiccicati all’ultimo pezzo di terra prima del mare. Artista versatile e poliedrico, Piccoli, attraverso la materia sintetizzata insularità e interculturalità, caratteristiche della nostra terra e della sua storia. I giochi cromatici, lo scomporsi dei paesaggi in volumi, una ritrattistica dai tratti guttusi, ne fanno un interprete autentico del carattere aspro e suadente della natura siciliana e della sua umanità.

Gianvito De Salvo



Nella foto, un momento della presentazione a Giarre di “Silenziosa Luce”. Erano presenti, oltre al maestro Piccoli, il vicesindaco di Giarre, Leo Cantarella, gli assessori Giuseppe e Piero Mangano, i critici d’arte Giancarlo Bonomo, Azzurra Piatella, Maria Teresa Prestigiacomio

LIBRI & DINTORNI In libreria per Bompiani/Rcs l'ultimo libro di Vittorio Sgarbi, "Clausura a Milano e non solo", sul difficile rapporto fra arte e cultura, passando da Salemi, come recita il sottotitolo. Per i tipi della Dario Flaccovio Editore esce invece "Via Roma", un volume che ripercorre la genesi della via più rappresentativa di una Palermo elegante e raffinata

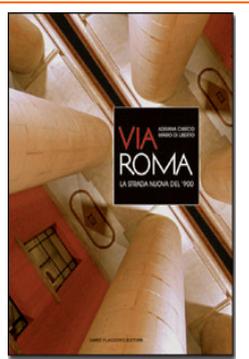
Un vento di buon auspicio

Dopo i Mille di Garibaldi, riparte da Salemi la nuova Unità d'Italia ispirata, questa volta, a una rinnovata sensibilità artistica e a un più consapevole utilizzo dei luoghi. Vittorio Sgarbi, dallo scorso anno primo cittadino del comune siciliano, riprende da qua giù la sua battaglia alle brutture italiane, all'utilizzo spregiudicato del territorio, alle censure bigotte e ipocritamente moraliste. Ne ha scritto nel suo ultimo libro, "Clausura a Milano e non solo" (edito da Bompiani/Rcs Libri, pag. 408, euro 19), mettendo a fuoco i burrascosi anni della sua precedente esperienza di Assessore alla Cultura nel comune meneghino. Un libro dal quale emergono tutte le contraddizioni di una città, Milano, che non riesce a esprimere fino in fondo le sue potenzialità di metropoli, intrappolata com'è – secondo Sgarbi – in una sorta di gabbia culturale che fa riferimento a modelli talmente anacronistici da escluderla, di fatto, dal dibattito culturale in seno alle capitali europee e mondiali. E allora, ecco la sfida: dimostrare come sia possibile – perfino in un piccolo ma culturalmente ricco centro della Valle del Belice – non interrompere quell'esile ma virtuoso filo che lega l'arte, quella vera, al libero pensiero. Che è poi la condizione, quest'ultimo, della sua stessa esistenza. E proprio a Salemi Sgarbi ha dedicato l'ultimo capitolo del suo libro. Un segno di buon auspicio affinché la ventosa Salemi soffi sull'Italia e la risvegli. (Al.Au.)



Nelle due fotografie, da sinistra, le copertine di "Clausura a Milano e non solo, da suor Letizia a Salemi", edito da Bompiani/Rcs, e di "Via Roma", uscito per i tipi di Dario Flaccovio Editore

Come nasceva la "via nuova"



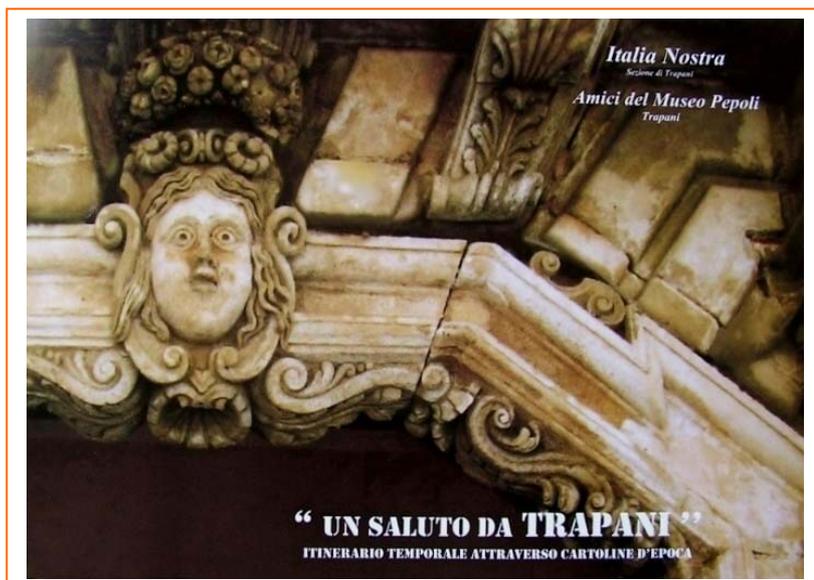
Palermo ha spesso rinnegato intere fasi del suo passato. Via Roma nasce poco meno di cento anni fa, generata da un progetto che si proponeva di dotare di una nuova elegante arteria una delle zone più antiche della città, per adeguarla all'immagine d'internazionalità che andava sempre più affermandosi. Quella che appare oggi di Via Roma, quando il passaggio di tre o quattro generazioni ha visto sfumare i ricordi del passato, è una immagine elegante, che sta riprendendo corpo attraverso i restauri; tuttavia le imponenti demolizioni e le cancellazioni di aree intere - perpetrate in modo sistematico e preordinato - hanno determinato la perdita della memoria storica. Da qui l'idea di documentare con questo volume (Adriana Chirco e Mario di Liberto per i tipi di Dario Flaccovio Editore, pag. 290, euro 48) prima che venga definitivamente archiviata, una pagina della città irrimediabilmente perduta, con la certezza che oggi, con la mutata cultura dei beni architettonici e la diversa sensibilità nei confronti del patrimonio edilizio e sociale, tutto questo non sarebbe possibile. Nello stesso tempo, ricostruire la genesi e la realizzazione della nuova arteria, vero paradigma delle architetture della prima metà del XX secolo. La paziente ricerca d'archivio ha consentito la ricostruzione delle fasi progettuali dei vari tronchi e anche di ritrovare le tracce di antichi palazzi la cui reale ubicazione era rimasta misteriosa. (Nota a cura dell'Editore)

PERCORSI NELLA MEMORIA A un anno dalla fortunata mostra di Trapani sulle cartoline d'epoca che aveva fatto riscoprire il volto ormai dimenticato della città, data alle stampe una pubblicazione che raccoglie le foto più significative di quella esposizione, promossa e realizzata dalla sezione cittadina di Italia Nostra e dall'associazione Amici del Museo Pepoli

Cento anni in cartolina

Una città si ama e la si sente davvero propria quando se ne conoscono a fondo la storia, le tradizioni, le identità. Non basta abitare fra le strade, le piazze e i palazzi di un quartiere: bisogna “vivere” i luoghi e farli propri indagandone il passato e la genesi, percependone, infine, l'essenza più intima. È l'occasione per rivivere questo rapporto con una città di qualche tempo fa – o per scoprirlo del tutto, per i più giovani – ce la fornisce la sezione di Trapani di Italia Nostra che, in collaborazione con l'associazione “Amici del Museo Pepoli”, ha dato alle stampe una pubblicazione che raccoglie antiche cartoline di Trapani. Riproponendo, in parte, una fortunata mostra delle stesse cartoline allestita lo scorso anno e visitata in meno di una settimana da oltre tremila persone, tra le quali anche moltissimi giovani.

Provenienti da un archivio privato, la collezione Perrera, le cartoline ci propongono una città per certi versi sconosciuta, vista da una prospettiva del tutto nuova rispetto a come ci appare oggi, anche e soprattutto sul piano culturale, con interessantissimi spunti di riflessione di natura antropologica e sociale. Sei le sezioni che compongono il lavoro



Nella foto, la copertina di “Un saluto da Trapani”: un secolo di storia in una raccolta di cartoline d'epoca provenienti da una collezione privata

editoriale, ognuna delle quali passa in rassegna altrettanti aspetti della città, proposti però attraverso una sapiente alternanza dei diversi momenti storici, sottolineandone così le differenze e facendone cogliere le evoluzioni negli anni.

Aprè la pubblicazione una serie di cartoline sulle saline di Trapani, vera icona della città, un tempo brulicante di maestosi e fieri mulini a vento. Di essi, ce ne hanno lasciato testimonianza le vecchie cartoline, appunto. Negli anni, infatti, assieme a una larga fetta di saline, moltissimi di questi giganti di pietra hanno dovuto lasciare il posto alla inesorabile urbanizzazione. Altri tempi: non era gran che dif-

fusa, allora, quella sensibilità per i Beni Culturali della quale, sia pur tra alti e bassi, possiamo invece trovare oggi ampio riscontro in seno alla società. Non poteva mancare, poi, una rassegna di antiche immagini del porto, anima pulsante di ogni città di mare e di Trapani, in particolare, che si insinua nell'acqua con la sua caratteristica forma di falce. E poi ci sono le cartoline sulle chiese, i palazzi, le ville e, naturalmente, sul Museo Regionale Pepoli che nell'ex convento dei Padri Carmelitani conserva la memoria storica della città e delle sue raffinate arti applicate che la resero famosa nella lavorazione del corallo, di ori, argenti e maioliche. (Al.Au.)



In questa pagina, alcune delle immagini pubblicate in “Un saluto da Trapani” e provenienti dall’archivio della collezione Perrera : nella foto grande in alto, una incisione su rame del 1627 che riproduce la caratteristica forma di falce della città. Qui a fianco, una foto del Santuario della Madonna di Trapani in uno scatto che appare oggi surreale, senza i palazzi e il traffico di oggi. In basso a sinistra, gli antichi salinai impegnati nella raccolta a mano dei cristalli di sale. A destra, una immagine del non più esistente Teatro Garibaldi, distrutto dalle bombe della Seconda Guerra Mondiale

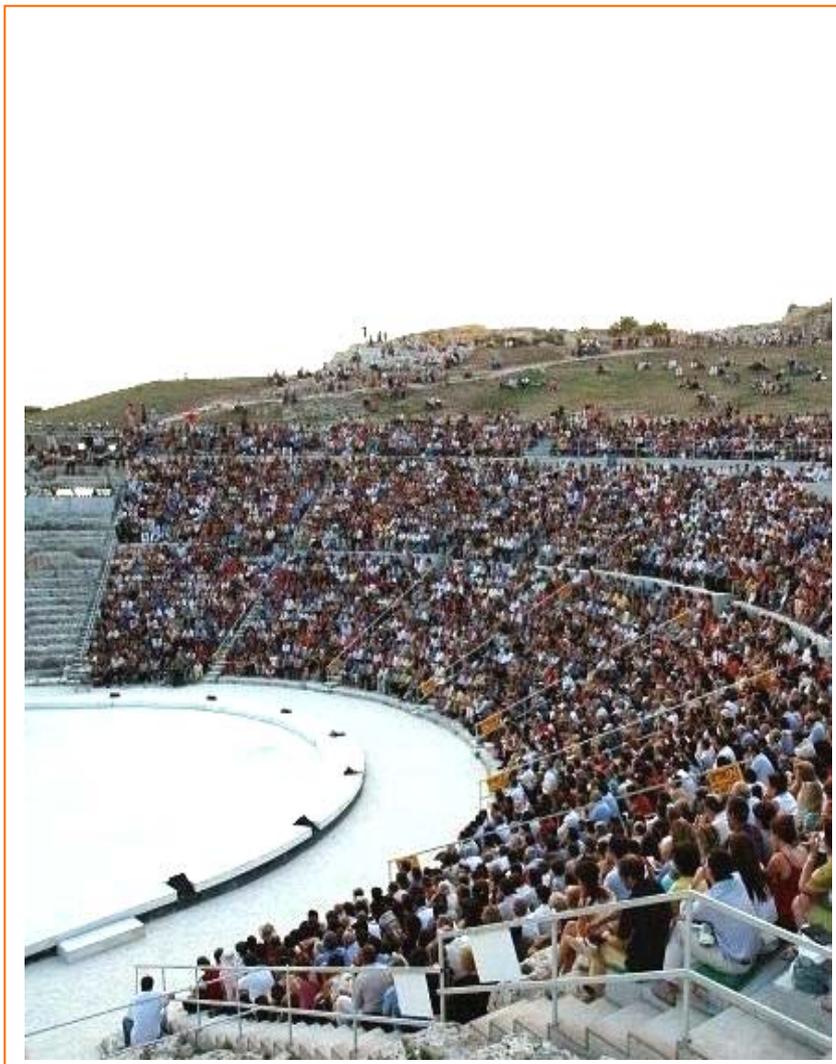


SPETTACOLO Tutto pronto per l'edizione numero cinquantacinque del ciclo di drammi antichi promosso dalla Fondazione Inda e in programma al Teatro Greco di Siracusa dal 9 maggio al 21 giugno. Tra i grandi nomi di quest'anno, Fuksas, Zanussi e Albertazzi

Verso le ultime frontiere

Ci sarà un debutto d'eccezione quest'anno alla stagione 2009 del ciclo di rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa. La "prima volta" sarà quella di Massimiliano Fuksas, genio dell'architettura conosciuto in tutto il mondo per i suoi progetti dal sapore avveniristico, che firmerà le scenografie della prossima rassegna di teatro antico a Siracusa. A coronamento di una carriera spumeggiante, suffragata da premi e riconoscimenti internazionali - talvolta accompagnati, è vero, da qualche polemica non del tutto inaspettata se si considera il carattere innovativo di taluni suoi progetti -, il poliedrico Fuksas proverà adesso a trasferire in teatro il proprio estro creativo, indossando i nuovi panni di scenografo. Nel segno, appunto, dell'innovazione, "ma senza banali attualizzazioni", ha tenuto egli stesso a sottolineare: la sfida, infatti, sarà quella di "trasferire l'universo dell'esistere nel dramma che ritorna".

Sarà una stagione, quella che prenderà il via tra meno di due mesi, che non mancherà certamente di far presa sul pubblico. Oltre a Fuksas, infatti, la rassegna di quest'anno coinvolgerà nomi del calibro di Krzysztof Zanussi, artista e intellettuale polacco capace di spaziare



Nella immagine, una panoramica del Teatro Greco di Siracusa assiepatato di pubblico in attesa dell'inizio di una rappresentazione

con estrema naturalezza dal cinema, al teatro e alla scrittura con risultati sempre ai massimi livelli. Sarà lui a firmare la regia di *Medea* di Euripide, interpretata da Elisabetta Pozzi. Mentre il ruolo di protagonista in *Edipo a Colono* di Sofocle è stato affidato a un altro grande dei palcoscenici, Giorgio Alber-

tazzi, con la regia di Daniele Salvo. E con le due tragedie di quest'anno che, a partire dal 9 maggio, si alterneranno sulle pietre millenarie di Siracusa, ritorna il tema dello straniero e del sacro vincolo dell'ospitalità. Dimostrando ancora una volta la intramontabile attualità dei drammi antichi. Cambiano le situa-



Nella foto l'attrice Elisabetta Pozzi che sarà Medea nel ciclo di rappresentazioni in programma a partire dal 9 maggio nel teatro greco di Siracusa per l'edizione numero 55 della rassegna di drammi antichi (foto Fondazione Inda)

zioni, mutano gli scenari della storia, ma indagando l'animo umano si finisce per scoprire che sono sempre gli stessi i conflitti interiori e i dissidi che muovono l'umanità. Ecco la forza inestinguibile del teatro antico che da oltre mezzo secolo rivive ogni anno a Siracusa grazie al sempre rinnovato entusiasmo della Fondazione Inda, (Istituto Nazionale del Dramma Antico) che cura l'organizzazione delle rassegne teatrali, contribuendo a riscrivere il mito nella contemporaneità.

Con le rappresentazioni di quest'anno (dal 9 maggio al 21 giugno) sarà la quarta volta che verrà messo in scena a

Siracusa *Edipo a Colono*, già rappresentato nel 1936, nel 1952 e nel 1976, con protagonisti rispettivamente Annibale Ninchi, Salvo Randone e Glauco Mauri. Mentre *Medea*, la figlia del sole, la barbara in terra greca, la maga, sarà rappresentata per la sesta volta nella storia dell'INDA, dopo le messinscene del 1927, 1958, 1972, 1996, 2004, interpreti rispettivamente Letizia Celli, Lilla Brignone, Valeria Moriconi (sia nel 1972 che nel 1996) e Maddalena Crippa.

Il linea con il tema di queste due rappresentazioni anche il terzo dramma, *Le Supplici* di Eschilo, inserito nel cartellone 2009 come spetta-

colo itinerante. Il debutto è previsto a Malta il 2 giugno, festa della Repubblica Italiana. La storia delle figlie di Danao, che fuggono dall'Egitto per chiedere aiuto al re argivo Pelago affinché prometta loro di accoglierle in città, sarà dedicata ai 283 clandestini morti a Porto Palo di Capo Passero, nel Natale di tredici anni fa, mentre cercavano di raggiungere le coste italiane. Un progetto, quello dell'Inda, insomma, che vuole affiancare agli allestimenti teatrali anche dei percorsi di riflessione, dei viaggi non solo virtuali e interiori che avvicinano i luoghi di frontiera.

Luoghi
di Sicilia

APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

Dal 3 al 6 marzo

Teatro Massimo - Palermo

IL FLAUTO MAGICO

Spettacolo teatrale tratto dal Singspiel Die Zauberflöte di W. A. Mozart.

Fino al 7 marzo (da febbraio)

Galleria Studio 71 - Palermo

DE GUSTIBUS

Collettiva di pittura. In esposizione sedici "dissertazioni visuali" sul tema della gastronomia siciliana.

Fino all'otto marzo (da ottobre 2008)

Palazzo dei Normanni

Sala Duca di Montalto - Palermo

PABLO PICASSO

Mostra dedicata alle rappresentazioni fantastiche care a Picasso. Sessantasei le opere in esposizione.

11 marzo

Teatro delle balate - Palermo

VOCIFONIE

Concerto per "quasi voce sola, a sud dell'anima".

11 marzo

Teatro Metropolitan - Palermo

LA BELLA UTOPIA

Spettacolo musicale a cura della Moni Ovadia Stage Orchestra.

Dal 20 al 22 marzo

Teatro Massimo - Palermo

FAUST

In scena l'opera di Gounod. Per l'occasione, con l'Orchestra del Teatro Massimo si esibirà Andrea Bocelli.

Dal 10 al 12 aprile

Centro città - Corleone

SETTIMANA SANTA

Dal venerdì Santo a Domenica, la rievocazione della passione di Cristo.

Dal 16 al 23 aprile

Teatro Massimo - Palermo

DIE TOTE STADT

Concerto. In scena il capolavoro del compositore austriaco Erich Wolfgang Korngold "La città morta (Die tote stadt)". Dirige Will Humburg.

Fino al 31 maggio (da febbraio)

Palazzo Riso - Palermo

LO SPIRITO DEL TEMPO

Quaranta anni d'arte contemporanea in esposizione a Palermo in una mostra che raccoglie le esperienze artistiche siciliane più significative provenienti da collezioni pubbliche e private.

Fino al 15 novembre

Cantieri alla Zisa - Palermo

PAESAGGI NEL TEMPO

In mostra trenta dipinti realizzati dagli allievi delle accademie di Belle Arti di Palermo e di Bilbao.

Catania e provincia

Dal Primo marzo al 30 aprile

Centro Studi Laboratorio d'Arte Catania

IL CINEMA

E I SUOI MESTIERI

Workshop internazionale sul cinema e le professioni che ruotano attorno al mondo della cinematografia. In seno alla rassegna è inserito anche uno stage di giornalismo musicale.

3 e 12 marzo, 28 aprile

Teatro Brancati - Catania

CATANIAJAZZ

Concerti di musica jazz inseriti nella rassegna "Musicadonna".

Fino al 9 marzo (da febbraio)

Teatro Verga - Catania

FAUST

In scena il testo di Goethe adattato e messo in scena per la regia di Glauco Mauri.

Dal 15 al 19 marzo

Chiesa di San Giuseppe

Paternò

FESTA DI SAN GIUSEPPE

Festa patronale. In piazza la sagra della salsiccia e del macco con giochi e intrattenimenti della tradizione.

Dal 10 al 12 aprile

Centro città - Caltagirone

SETTIMANA SANTA

Immane appuntamento con la tradizione della Settimana Santa. Si inizia il venerdì con la processione della statua lignea del Cristo. Il giorno di Pasqua per le strade di Caltagirone, turisti e fedeli partecipano festosamente alla "Giunta", l'incontro fra Cristo Risorto e la Madonna.

Dal 10 al 12 aprile

Centro città - Adrano

LA DIAVOLATA

Ricco programma di manifestazioni pasquali culminanti, la domenica di Pasqua, con il singolare scontro per le vie della città fra gli "spiriti del male" e l'Arcangelo Gabriele che, sconfiggendogli, farà loro pronunciare "Viva Maria".

18 aprile

Teatro Excelsior - Paternò

AL CAVALLINO BIANCO

Operetta a cura del Teatro Stabile di Mascalucia.

Dal 24 al 26 aprile

Teatro Sangiorgi - Catania

FRANKENSTEIN

Spettacolo dello Stuffed Puppets Theatre di Amsterdam inserito nella rassegna "Gesti 2009".

Trapani e provincia

Dal 6 al 20 marzo

Chiesa di Sant'Agostino - Trapani

IL CROCIFISSO LIGNEO

DI MICHELANGELO

In esposizione per due settimane a Trapani il Crocifisso Ligneo attribuito al giovane Michelangelo, appena ventenne. Nostro articolo in questo numero.

9 marzo

Centro città - Marsala

VIA CRUCIS DEL GIOVEDÌ SANTO

Rappresentazione "vivente" della passione e morte di Gesù, alla quale partecipano oltre duecento persone in costume d'epoca

Dal 14 al 19 marzo

Varie contrade - Marsala

Centro città - Salemi

Porto - Isola di Marettimo

GLI ALTARI

DI SAN GIUSEPPE

Manifestazioni di carattere religioso con allestimento dei tradizionali altari dove spiccano gli incantevoli pani artistici dedicati a San Giuseppe

10 aprile

Centro città - Erice

PROCESSIONE DEI MISTERI

Suggestiva e sentita processione per le vie di Erice, in vetta alla montagna che domina Trapani, con statue settecentesche portate a spalla dai fedeli.

10 e 11 aprile

Centro città - Trapani

PROCESSIONE DEI MISTERI

Sentita processione plurisecolare, con sfilata per le vie della città di venti gruppi statuari che rappresentano le diverse tappe della *Via Crucis*.

Dal 10 al 12 aprile

Centro città - Mazara del Vallo

SETTIMANA SANTA

Da venerdì Santo a domenica, la rievocazione della Passione. Il culmine si raggiunge domenica con l'Aurora, caratteristica rappresentazione dell'incontro fra Gesù risorto e la Madonna.

Siracusa e provincia

Dal 10 al 12 aprile

Centro città - Noto

SETTIMANA SANTA

La passione e resurrezione del Cristo, dalla via Crucis del venerdì alla tradizionale "Giunta" di Pasqua: l'incontro fra Cristo Risorto e la Madonna.

Dal 30 aprile (fino al 3 maggio)

Centro città - Fontane Bianche

FESTA DELLA FRAGOLA

Rassegna gastronomica.

Ragusa e provincia

4 aprile

Palazzo della Cultura - Modica
DUO TERLIZI

Concerto per violino e pianoforte inserito nella rassegna organizzata dall'associazione "Amici della Musica Pietro Floridia".

5 aprile

Teatro Garibaldi - Modica
LAUTARI

Concerto per voci, flauto, piva, sax, tromba, organetto, fisarmonica, chitarra, plettri, contrabbasso, percussioni e batteria. Inizio ore 18,30.

8 aprile

Teatro Garibaldi - Modica
LA BONNIE CHANSON

Ensemble da camera. Inizio ore 20,30.

8 marzo

Fondazione Grimaldi - Modica
INTEGRALE DEI 24 CAPRICCI
DI PAGANINI

Concerto per violino.

22 marzo

Teatro Garibaldi - Modica
LA DANZA DELLE PAROLE

Spettacolo teatrale ispirato al Cirano. Inizio ore 21.

28 marzo

Teatro Garibaldi - Modica
QUARTETTO DI FIESOLE

Concerto per violino, viola e violoncello. Saranno eseguite musiche di Mozart, Schostacovich e Brahmas. Inizio ore 21.

Dal 30 aprile (fino al 3 maggio)

Centro città - Modica
CHOCOBAROCO

Rassegna gastronomica con preparazioni realizzate dai maestri cioccolatai di Modica.

Enna e provincia

19 marzo

Centro città - Valguarnera
FESTA DI SAN GIUSEPPE

La festa patronale in onore di San Giuseppe proporrà anche quest'anno ai turisti la mostra-concorso dei pani votivi posti a ornamento degli altari.

10 aprile

Centro città - Pietraperzia
U SIGNURI DI LI FASCI

Singolare quanto spettacolare processione religiosa, con il simulacro di Gesù in croce circondato da centinaia di fasce, ognuna lunga 36 metri, portate in voto dai fedeli.

Dal 10 al 12 aprile

Centro città - Enna
SETTIMANA SANTA

Suggestiva e sentita processione degli incappucciati, alla quale partecipano le dieci confraternite cittadine.

Agrigento e provincia

Dal 10 al 20 marzo

Centro città - Ribera
FESTA DI SAN GIUSEPPE

Al centro dei festeggiamenti la stragula (*straula*), una torre di legno con l'estremità a forma di corona, un tempo alta più di dieci metri e portata in processione dai fedeli lungo il corso principale della città.

12 aprile

Centro città - Aragona
L'INCONTRO DEI GIGANTI
Festa di Pasqua.

Messina e provincia

7 marzo

Teatro Savio - Messina
IL FANTASMA DI CANTERVILLE

Commedia musicale in due atti liberamente ispirata al "The Canterville Ghost" di Oscar Wilde.

Fino al 15 marzo (da gennaio)

Museo Regionale Peloritano Messina**RUBENS VEDE CARAVAGGIO**

Filo conduttore della mostra è il tema della Natività, così come essa è stata rappresentata attraverso le loro opere da Rubens e da Caravaggio.

19 marzo

Vari centri**TAVOLATE DI SAN GIUSEPPE**

Consueto appuntamento con Le tavole imbandite, i falò, i piatti e i dolci tipici in onore di San Giuseppe. Tradizione e fede si rinnovano anche quest'anno in diversi comuni dove la ricorrenza è molto sentita. Le caratteristiche "tavolate" saranno presenti a Castel di Lucio, Floresta, Gualtieri Scaminò, Malfa, Pettineo, Piraino. Nostro articolo sul numero di marzo di due anni fa

25 marzo

Centro città - Brolo
FESTA DELLA MADONNA
Festeggiamenti patronali.

Caltanissetta e provincia

10 marzo

Teatro Margherita - Caltanissetta
UOMINI AL BUIO

Spettacolo inserito nella rassegna "Rosso Festival"

13 marzo

Teatro Margherita - Caltanissetta
LA BELLA UTOPIA

Spettacolo musicale a cura della Moni Ovadia Stage Orchestra.

Dal 10 al 12 aprile

Centro città - Caltanissetta
SETTIMANA SANTA

Dal giovedì Santo alla domenica di Pasqua, la città si raccoglie attorno alle plurisecolari manifestazioni della Settimana Santa.

12 aprile

Centro città - San Cataldo
LA SFILATA DEI SANPAULUNA

Festa pasquale con la processione di enormi statue raffiguranti gli apostoli. La manifestazione, molto particolare, è legata per forme e tradizioni alle feste pasquali che si svolgono tuttora in Spagna e dalle quali derivano.

17 aprile

Palazzo Sgadari - Mussumeli
SUONI PER LA CITTA'

Concerto classico.

Luoghi
di SiciliaRivista mensile
on line di cultura

luoghidisicilia.it



I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di luoghidisicilia.it dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente.

Servizi e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare

Luoghi

di Sicilia

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro



Siracusa, Castel Maniace: i segni del dialogo

(Durata 08:10)

Gennaio 2009

Erice: mito e leggenda In un luogo d'incanto

(Durata 09:47)

Novembre 2008



Targa Florio del mare: buon vento Favignana

(Durata 04:15)

Maggio 2008

Marettimo si racconta: mare, fede e folklore

(Durata 13:54)

Marzo 2008



Venerdì Santo a Trapani: la processione dei Misteri

(Durata 04:15)

Maggio 2008

Caravaggio, l'immagine del Divino

(Durata 04:24)

Dicembre 2007



In una grotta come a Betlemme: il presepe vivente di Custonaci

(Durata 05:17)

Dicembre 2007

Luoghi
di Sicilia



VIDEO

luoghidisicilia.it